

Marcianò: con i soldati a servizio della pace

INVIATO AD ASSISI

«**M**isericordiosi come il Padre». È stato questo il tema del corso di formazione e aggiornamento per i cappellani dell'Ordinariato militare che si è concluso venerdì. Con l'arcivescovo castrense Santo Marcianò *Avvenire* traccia il bilancio delle cinque giornate ricche di incontri e momenti di preghiera

L'ordinario militare traccia un bilancio del corso di formazione ad Assisi per i cappellani «La loro una missione ecclesiale e civile di cui va reso noto il valore»

ra che hanno visto riuniti ad Assisi i 150 sacerdoti che prestano servizio tra le forze armate italiane.

Eccellenza, qual è il senso del convegno promosso nei giorni scorsi ad Assisi dall'ordinariato?

Questo annuale momento è anzitutto un incontro di fraternità presbiterale, indispensabile per sacerdoti che, in una diocesi particolare come la nostra, operano accanto ai militari su tutto il territorio nazionale e anche al di fuori

dei confini. È poi una preziosa occasione di aggiornamento e formazione, attenta non solo agli aspetti pastorali ma alla ricaduta sociale della missione dei cappellani militari chiamati, in un certo senso, a coltivare uno sguardo più ampio di quello necessario a una particolare Chiesa locale. Infine, è un momento di comunione con la Chiesa particolare, che qui ad Assisi ci vede condividere le liturgie con i frati francescani e con alcuni vescovi dell'Umbria, segno di quella comunione con le Chiese locali che, come Chiesa particolare, siamo attenti a costruire.

Al centro dei lavori c'è stato il tema della misericordia...

Si abbiamo voluto fare nostro il tema giubilare proposto da papa Francesco: la misericordia come mistero da scoprire e, allo stesso tempo, da suscitare in diverse realtà, anzitutto nella famiglia, e in questo ci ha aiutato il cardinale Edoardo Menichelli, con la sapienza derivatagli anche dall'essere stato padre sinodale. Il nostro obiettivo è promuovere una pastorale familiare che, partendo dall'esortazione *Amoris laetitia*, sia poi "inculturata" nelle varie realtà in cui i nostri preti si trovano a operare. In questo senso, credo che appronteremo un breve ed agile "direttorio" che contenga linee guida comuni, a cui ispirare la pastorale nella realtà peculiare della famiglia nel mondo militare.

Poi avete allargato il tema della misericordia anche in rapporto alla giustizia e alla pace.

Infatti. E in questo è stato molto prezioso l'intervento del professor Stefano Zamagni. Prezioso e rincuorante, perché partendo dalla sua esperienza personale ha sottolineato il ruolo indispensabile del clero di questo ordinariato. Quello che i nostri cappellani hanno più a cuore infatti è che i nostri militari, essendo operatori di pace, vivano e diano testimonianza di quelle virtù che consentono loro di operare effettivamente per la pace. E nella no-



L'arcivescovo Marcianò

stra società il servizio alla pace non si risolve con sterili e pericolosi pacifismi ma richiede una cura della giustizia che parta da una vera e propria rivoluzione antropologica, anche nel mondo militare. Per questo, la missione educativa dei cappellani è indispensabile, non solo a livello ecclesiale ma anche sul piano civile. Zamagni lo ha sottolineato, incitandoci a rendere noto con più vigore il valore di questo ministero, affinché l'impegno profuso dai cappellani, che è tanto apprezzato dai militari, sia conosciuto nella sua realtà.

Più propriamente giubilare è stato il

momento dedicato ad approfondire la misericordia connessa con il sacramento del perdono.

Oltre ai momenti di preghiera e al "pellegrinaggio" personale, in questo percorso giubilare ci ha particolarmente aiutati, con la riconosciuta finezza delle sue riflessioni, padre Amedeo Cencini. Soprattutto oggi, mentre la stessa identità del consacrato rischia di venire meno, il sacerdote è anzitutto chiamato a "usarsi" misericordia: deve, cioè, maturare una vera coscienza del senso del peccato, una "sensibilità spirituale" che lo renda capace di percepire ogni giorno le proprie colpe, guardandole alla luce dell'amore misericordioso di Dio; solo così può diventare canale di questa misericordia.

Eccellenza, lei prima accennava alle incomprensioni che riguardano l'esistenza stessa dell'ordinariato. Anche in ambito ecclesiale ed ecclesiastico. Qui ad Assisi, all'ombra di san Francesco, quali riflessioni le suscitano queste obiezioni?

Assisi è luogo di pace e lo è diventato grazie alla vita di un uomo che si è lasciato trasformare dalla misericordia di Dio. È il dono di una conversione, che ha cambiato il cammino della Chiesa e del mondo, e ha portato Francesco a essere particolarmente attento e vicino alle sorti dei più piccoli e indifesi, facendosi povero con i poveri. Ciò che non sempre si capisce – anche perché non se ne conosce bene la realtà – è che i cappellani militari sono al servizio dei militari con la peculiarità di

condividerne la quotidianità di vita, nelle strutture nazionali come pure nelle missioni estere, affinché servizio di pace che a costoro è affidato sia sempre più mediato da un cammino di maturazione umana e spirituale che li vede attenti a mettere al centro la persona, ogni persona, alla quale cui devono essere garantiti dignità e diritti. E quindi, se necessario, anche difesa.

E riguardo alla vexata quaestio dello

«Bisogna mettere al centro la persona, ogni persona, alla quale devono essere garantiti dignità e diritti. E quindi, se necessario, anche difesa». Forte attenzione alla famiglia

status dei cappellani militari?

Sono fiducioso che la commissione paritetica Italia-Santa Sede che sta affrontando il tema arrivi ad una soluzione equilibrata e condivisa, salvaguardando le condizioni indispensabili per lo svolgimento della missione dei nostri sacerdoti a beneficio dei militari, delle loro famiglie e della nazione tutta.

Gianni Cardinale